

Biblioteca  
Civica di Verona

Scaffi      D

395

8

© Biblioteca Civica di Verona

1810

# ADELAIDE

DRAMMA DI SENTIMENTO

IN DUE ATTI

DI GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO FILARMONICO

*Il Carnovale dell' anno 1810.*

© Biblioteca Civica di Verona



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTE



## PERSONAGGI

\*\*\*\*\*

VANDOMO primo Duce dell' armi.

*Signor Antonio Gordegiani.*

ADELAIDE Principessa amante di

*Signora Teresa Beloc.*

NEMUR fratello di Vandomo altro Duce  
sotto l' armi del Re.

*Signora Sofia Gordegiani.*

COUCI { *Signor Vincenzo Mattamori*  
Grandi confidenti di Vandomo

MONGAL { *Signor Pietro Sangiovanni.*

SOFIA Damigella di Adelaide.

*Signora Annunciata Berni Chelli*

DANGUI amico e confidente di Nemur

*Signor Angelo Todeschini*

Soldati, Duci, e Ropolo.

L' azione si rappresenta in Lille

Città delle Fiandre.

La Musica è del celebre Maestro Mayer,

© Biblioteca Civica Universitaria di Verona



## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA

*Couci, Mongal e Coro.*

Ecco le attese Schiere  
 Ecco gli amici Eroi  
 A trionfar con noi  
 Fede li guida e onor.  
 Segue le lor bandiere  
 Bella vittoria ognor  
 L'oste paventi l'anime  
 Cui brilla gloria in cor.

© Biblioteca Civica di Verona

*Cou.* Abbracciami Mongal  
Senza perigli eccoci in Lilla alfin.

*Mon.* Di sì famosi prodi guerrier  
Quanto il soccorso amico, caro  
Ed utile ci è mai, quanto Vandomo.

*Cou.* Ed egli ov'è, che fà? ...

*Mon.* Ah lo compiangi  
Guerrier felice, sfortunato amante,  
Sempre di nuovi allor si cinge il crin,  
Ma amore tutto del suo velen  
Gl' innonda il cuore.

*Cou.* Come! forse Adelaide  
Egli ama ancora.

*Mon.* Se l'ama ancor!  
Or più che mai l'adora.

*Cou.* Misero a lui mi guida

*Mon.* Vien meco.  
Il Cielo a nostri voti arrida.

## SCENA II.

*Adelaide.*

O h come intorno tutto  
M'ingombra di terror: schiava e infelice  
Io son per te Vandomo  
Ah vieni mio caro Ernesto  
Sospirato amante vinci p'r me;  
Per vendicarmi, oh! caro  
Tenero oggetto degli affetti miei  
Ernesto invan ti chiamo, ah! dove sei.

Accesso è questo core  
D'amor, e di vendetta  
E invan l'istante aspetta  
Di sua felicità.

Vinto omai cada il barbaro,  
Che io vegga il caro bene;  
E tante pene e palpiti  
Amor consolerà.

## SCENA III.

*Adelaide, Sofia, Vandemo e Couci.*

*Ade.* Ah Sofia

*Sof.* Ti rinfranca, vinci te stessa  
Obblia chi più forse non è  
Chi più non t'ama.

*Ade.* Egli potria più non amarmi!  
Oh idea più d'ogni altra crudel.

*Van.* Bella Adelaide.

*Ade.* Come! tu qui Signor?

*Van.* Sì caro incontro desiava il mio cor.  
Dimmi, pietade, se non amore  
Alfin ti parla al core;  
Esser giusta vorrai, grata, pietosa,  
Felice mi fai a sarai mia sposa?

*Sof.* (Misera in qual cimento.)

*Ade.* Ma tu Signor....

*Van.* Rispondi...

*Ade.* Tant' onor... la tua man...

Oh Cielo...

*Van.* Ti confondi?... Perchè?... Parla?...

*Ade.* Signore.. E come, allorch' il tuo Germano  
Ernesto sì caro a te ( a me più d'altri )

Appena .. ahi troppo verde ancora  
Il corso terminò de' giorni suoi,  
D'amor, di nozze favellar mi puoi?

*Van.* Fama, cogli altri, te ingannò. Respira,  
Vive ancora Ernesto.

*Ade.* Che dici?.. Ei vive?... Dove?...

*Van.* Vive l'ingrato:  
E a noi vicin degli assedianti è Duce.

*Ade.* Numi! di certo lo sai Signor!  
Da quanto tempo... E come!

Perchè contro di te.

*Van.* Nol so. Ma dimmi, perchè di lui  
Tante ricerche? noto a te  
Saria forse Ernesto?

*Ade.* Si.

*Van.* Come! tu conosci Nemur?

*Ade.* Nò sol di nome.

## SCENA IV.

*Couci, Mongal, Adelaide, Sofia, Vandomo.*

*Cou.* Prince al Campo  
Avanzato fino sotto a rampari  
E' l'inimico. Vieni de' tuoi guerrier  
Brilla impaziente il cor di bella gloria.



12

L'Amore di Vandomo,  
Cui deve vita e libertà.  
Rimbomba intorno il suon  
Di Fulmini guerrieri  
Nel suo bollor la pugna è già ...  
Qual sangue si versa mai?  
Chi viene. Mongal, che rechi?  
*Mon.* Nostra la vittoria sarà  
Di già confuso l'oste a piegar comincia:  
Ovunque porta stragge morte Vandom  
Dell'inimico col Duce ora si batte.  
*Sof.* Odi ... del Duce il nome ...  
*Mon.* Nol so. Torno alle mura  
Ai dover miei.  
*Sof.* In questo dì voi ci salvate oh Dei.  
Pietade vi desti  
Quell'alma dolente  
Che trista, gemente  
Fra amore e timore  
Penando si stà.  
Oppressa abbastanza  
Non più l'opprirete  
La calma rendete  
A un povero core  
Che pace non ha.

13

*Coro.*

Viva la gloria delle nostr' armi  
Viva l'intrepido nostro valor.  
Della vittoria s'odano i carmi  
Di lieti cantici inni s'intuonino  
Viva, ripetasi, di Marte il fulmine  
L'Eroe si celebri trionfator.  
Dolce compenso son de'sudori  
Bellici allori, gloria ed onor.  
Dopo i perigli grato è il ritorno  
Di gloria adorno al vincitor.

SCENA VI.

*Vandomo, Couci, Nemur, Dangui, Adelaide.*

*Van.* Prodi illustri guerrieri  
Vinse il vostro valor. Prodigj  
Io vidi di coraggio e d'ardir,  
De' prischi Eroi  
Tutto il valor si rinovella in voi.

*Cou.* Il duce prigionier.

*Van.* T'avanza ...

( Oh quale al vederlo Couci palpito io sento.)  
*Nem.* (Mio cor resisti in sì crudel momento.)

*Van.* Dentro Lilla giurasti di scopriti  
Che temi?

*Nem.* Altro non temo che sopraviver  
(Ah la sua presenza mi confonde m'opprime)

*Dau.* Misero prence.

*Van.* Tu sospiri? gemi, sei tu infelice.

*Nem.* Ah sì Vandom ....

*Van.* Qual voce?

*Nem.* T'era pur cara un dì ...

*Van.* Scopriti. (oh Dio che tumulto ho nel cor.)  
Dimimi ... saresti ....

*Nem.* Sì

*Van:* Il mio German.

*Nem.* Sì Ernesto.

*Van.* Vieni, vieni al mio sen.

*Van.*  $\alpha^2$  Che istante è questo

*Nem.*  $\alpha^2$  Qual Vandom mi rivedi

Nemico tuo, tuo prigionier, ma credi  
Non t'aborre il mio cuor. Sappi ...

*Van.* Deponi ogni idea di tristezza  
Io vò che spiri tutto gioja e contento.  
In sì felice dì.

*Nem.* Qual dì, ma dimmi  
E' vero che il tuo core arde d'amor,  
D'un eccessivo amore.

*Van* Il più amabile oggetto adoro è vero.

*Nem.* Oh! mio timor! Riamato sei!

*Van.* Lo spero. Indissolubil nodo

Anzi oggi a lei mi stringerà.

*Nem.* Che sento.

*Van.* Eccola appunto.

Osserva la celeste beltà per cui sospiro.

## SCENA VII.

*Adelaide e detti.*

*Ade.*  
*Nem.*  $\alpha^2$  E

terni Dei che miro!

*Ade.*  
*Nem.*  $\alpha^2$  Che crudo momento

*Van.* Che lieto momento.

*Ade.*  
*Nem.*  $\alpha^2$  Che fiero tormento

*Van.* Che dolce contento.

*Ade.*  
*Nem.*  $\alpha^2$  L'amante

*Van.* Il germano.

*Ade.*  
*Nem.*  $\alpha^2$  Felice ) mi fa

*Van.* Tremare )

Nem. Indegna spergiura  
L'amore, la fede ...  
Mi sento avvampar.

Ade. Qual nuova sciagura  
Infida mi crede  
Non posso parlar.

Van. Mio caro ben mio  
Felice son io  
Non so che bramar.

a 2 ( L'affanno la pena  
( La gioja il diletto  
( Non posso frenar.

Van Bella mia vita, è questo  
Il mio germano Ernesto,  
Ei sol mancava a mia felicità.

Nem. Tua sposa questa dunque sarà?

Van Sì, non ti sembra degna  
Della mia man, dell'amor mio.

Nem. Lo merta sì; ( che pena ...

Ade Io moro ... oh Dio ...

Van. Adelaide che fu?

Velo di morte le copre il viso.

Nem. Infida, la mia vista l'uccide.

Van. In te ritorna dolce sposa, mio Ben

Nem. Io più non reggo alla forza del cor

Vandomo, addio.

### SCENA VIII.

Vandomo, Adelaide, e Sofia.

Van Quai sensi.

Sof. Ella respira.

Van Adelaide.

Ade. Dov'è, partì! mi siegui.

Van. Odi qual serpe ho in cor;

Oggi decisi pugno della tua fè,  
Di tue promesse la destra tua.

Ade. Che dici! che parli di mia fè.

Quando l'avesti.

Van. Quando l'ebbi,

Oh mie furie. Adunque sempre

Quando meco parlavi, tu fingevi crudel  
Tu m'ingannavi.

Ade. Tu te st sso ingannasti.

E' tempo alfine,

Si è tempo di parlar. Vandomo

Figlia a Quesdin son io. Nelle mie vene

B

Scorre un sangue che aborre  
Che è nemico al suo Re.

*Nemur* Taci t'arresta.

Bella mercede è questa  
A benefizj miei. Per me tu vivi,  
E ad ingannarmi e ad insultarmi arrivi?  
Io che tranne il piacerti, altro pensier  
Non ho in pace, e fra l'armi  
Avrò tal premio dunque da te!  
Quei di che ti salvai, per mio tormento  
Soi crudel trarrai.

Un cor fiero orgoglioso  
Avido sol di gloria, e che d'amore  
Sdegno i lacci finora, (vanne superba,)  
A te cesse Adelaide, arde t'adora,  
E amor, pietà, bella mia fiamma implora.

Cara su qu'sto core

Regni tu sola il sai,  
Pende da voi bei rai  
La mia felicità.

E tu potrai sprezzarmi  
Barbara, e forse odiarmi,  
Sarò costretto a piangere  
Per ottener pietà.

A che ingrata tanto  
Crederti il cor non sa.

Ma tu taci, e volgi altrove il guardo  
Ah forse d' altro oggetto  
T'accenderebbe il petto.

Rammenta allor paventa  
Ma no che ingrata tanto  
Crederti il cor non sà.  
Ah più la miro, e più intanto  
L'ardor crescendo va.  
Ah chi regge al dolce incanto  
D'amor della beltà.

### S C E N A IX.

*Nemur*, e *Dangi*.

*Dan.* **A**delaide ...

*Nem.* Ebben.

*Dan.* Fra poco ella qui a te verrà.

*Nem.* Verrà. Ma dimmi, qual ti sembrò?

Che disse? al nome mio sospirò?

Si commosse? Ti richiese di me  
De' casi miei?

*Dan.* Tornava alle sue stanze

Trista, dolente, m'ascoltò; commossa  
Molto parea, verrò mi disse, e intanto  
Co' suoi sospiri la tradiva il pianto.

20

Nem. Ah! che pensar, e udisti!  
Dan. Che oggi seguon le nozze.  
Nem. Indegna, e a che sen vien  
Ad insultare il mio dolor.

### S C E N A X.

Adelaide, e detti.

Ade **M**io bene pur ti riveggo alfin  
Pietoso il Cielo ti rende all'amor mio  
Sì cari giorni a' pianti miei serbò!  
Ma Ciel! quai sguardi!

Qual freddezza è la tua?

Nem. E la sposa di Vandom mel chiede  
Questo, ingrata è l'amor! Questa è la fede.

Ade. Che di tu mai.

Nem. Speriura, e fingi ancor, non fia  
Vandom tuo sposo, non l'ami tu,  
Infedele.

Ade. Uccidimi crudele, egli è pur meglio  
Che accusarmi così, forse non ero  
Abbastanza infelice.

Nem. E perchè dunque  
Dartii a Vandom! lasciarmi!

21

Ade. A non fia mai,  
Amo te sol, te amai, te sol  
Sempre amerò.  
Nem. Fia ver, ma . . .  
Ade. Addio... Schiviam mio caro  
Di renderci sospetti. Resta, e certo  
Vivi mio ben di me. finchè respiro  
Di te sola sarò. Troppo t'adoro,  
Troppo caro mi sei  
Io lasciarti amor mio! come il potrei?

Una voce al cor mi parla  
Con altero suon tremendo  
Io ti sento, appien t'intendo  
Il dover si compirà.  
Se morir per lui degg' io  
Nè il morir terror mi dà.  
Di Sofia rammenta ognora  
Che ti dona sua costanza  
Anche priva di speranza  
Fida a te si serberà.

### S C E N A XI.

**C**hi più di me felice  
In sì funesto dì? per te Adelaide  
Delle sciagure mie non sento il peso  
Di quanto ch' io per te perdei, lasciai  
Nell'amor tuo son compensato assai.

## SCENA XII.

*Vandomo, Adelaide, e detto.*

*Van.* Di te in traccia German...  
*Nem.* (Ciel) Vandomo, seco Adelaide,  
 Che sarà? Che vuoi.  
*Van.* Risolsi alfin, ciò che la Patria, Amici  
 Cocùi, il Sovran, Forza, Consigli,  
 Preghi ottener non potero, oggi Adelaide  
 Seppe ottener da me. Te volli a parte:  
 Adelaide ricusa  
 Sposo al suo re nemico.  
 Amor vinse, cedo da quest'istante  
 Io più nol sono, l'armi depongo,  
 Tutto obblio, m'unisco sotto a stendardi sui,  
 Pugnerò, vincerò, morrò per lui.  
*Nem.* Qual cangiamento inaspettato è questo.  
*Ade.* Ah nò, prima ch'io ceda,  
 Anzi che d'Imeneo nodo ci stringa,  
 Del tuo german sugl'occhi  
 Svenami pria, posto fra noi  
 La sorte ha un ostacolo eterno,  
 Esser tua non poss'io.

*Van Ernesto .... Indegeña....*

( Ah qual sospetto è il mio )

Dov'è, dov'è quel vile,

Che tu a me preferisci.

*Nem.* E perchè vile, tu chiamarlo ardisci?

*Van.* E tu perche il difendi

Ohimè qual velo mi si squarcia

Tiadito sarei così, perfida tu...

Tremate.

*Nem.* A me... ch' io tremi! ah troppo

Tollerato ho finor; sappilo ormai

Sazj in me tua vendetta, in me ravvisa

Una disperazione alle tue furie eguale,

E se del sangue di questo tuo rivale,

Tant'hai desio, stringi l'acciar,

Eccoti il sen son io.

A te ferisci uccidimi

Compj la tua vendetta

Svenaini, o tutto aspetta

Da un disperato cor.

*Van.* Ah più non so resistere

Va ti soffersi assai,

Si traditor morr i

Vittima al mio furor.

24

*Ade.* Ah nò signor deh placati  
Frena gli sdegni tuoi  
Risparmia i giorni suoi,  
O mi trastigli il cor.  
*Nem.* Non t'avvilar mio ben.  
*Ade.* Fermate oh Dio calmatevi.  
*Van.* Perfida.  
*Nem.* Ti sprezzo.  
*Ade.* Barbari.  
*a 3* Ah che momento orribile  
( D'angoscia e di terror.  
*Ade.* Deh calmate irati dei  
Quest' eccesso di rigor  
Vi movete a pianti miei  
V'arrendete al mio dolor.  
*Numi* quai voci eccheggiano.  
*Coro* All'armi all'armi  
Signor all'armi  
S'arma, solleva il Popolo,  
Libero Ernesto chiedesi  
All'armi all'armi  
Vieni a pugnar a vincere  
Perano i traditor.  
*Van.* Come ribaldi, ah tremino  
E tu fellow paventa  
Cruel sarai contenta  
Ah perfidi il vostro giubilo  
Presto cangiar vedrò.

25

*Ade.* Ingiusto è il tuo furore.  
*Nem.* Vieni.  
*Van.* Va traditore.  
*Ade.* Pietà signor, perdonò.  
*Van.* Di lor pietade avrò,  
E voi mi tradirete.  
*Tutti* Nò nò nò.  
*Coro* A vieni a pugnar, a vincere  
Perano i traditor.  
*Van.* Iniqui io smanio e fremo.  
*Nem.* Il tuo furor non temo.  
*Ade.* Ah cede all'affanno l'anima  
Che giorno oh Dio d'orror.  
*a 3* Va crescendo ad ogni istante  
Il mio periglio il mio dolor  
Disperata delirante  
Quante furie sento al cor.

## ATTO II.

### SCENA PRIMA.

*Dangui e Sofia.*

*Dan.* Di te appunto cercava  
Adelaide dov'è.

*Sof.* Nelle sue stanze  
Piangente, desolata,  
Io la lasciai.

*Dan* Vanne a lei.

Le dirai, che sedotti i custodi,  
Uno di loro per sotteranea via,  
Che fuor conduce, dalla Città nel Campo  
Del Sovran l'aprirà sicuro scampo.

*Sof.* Lo voglia il Ciel?

*Dan.* T'affretta  
Ad aspettarla io vado,  
Del gran giardin all'imboccar del bosco  
Condurla al noto sito è dover mio,  
Vanne Sofia:  
Prezioso è il tempo. Addio.

## SCENA II.

*Soffia e Couci*

*Sof.* Misera! Almen potesse  
Lunge col caro ben aure di quiete  
Felice respirar meno funeste  
Si corra a lei.

*Cou.* Soffia.

Ad Adelaide favellar degg' io  
Grave urgente è l' affar

*Sof.* Essa .. Signore .. adesso ..

*Cou.* Ebbene ...

*Sof.* ( All' arte ) da un eccesso di duol  
Sorpresa oppressa impossibil sarebbe

Il favellar a lei,  
Non ti udirebbe.

*Con.* La compiango.

Infelice?

E oh Dio! che temo  
Che non siano i suoi guai giunti all'estremo

Oh Ciel pietoso assistimi,  
In così fier periglio,  
Mi dona un tuo consiglio  
Consola questo cor.

A così bella speme  
Mi sbalza il cor nel seno  
Salvar potessi almeno  
L'amico e il nostro Re (parte)

*Sof.* Sventurati e chi mai  
Non n' avrebbe pietà ! sensibil troppo,  
Troppo da mille guai  
Lacerata mai sempre ; oh ch' io pavento  
La vittima non sia del suo tormento (parte)

## SCENA III.

*Nemur, indi Adelaide.*

*Nem.* Ah non sai da quanti affanni  
Agitata ho l'alma in seno,  
Il mio cor d'affanni pieno  
Che risolvere non sà -  
Nel mio stato io più non bramo,  
Che placar del Ciel lo sdegno,  
Giusti numi il mio disegno.  
Secondate per pietà.

Ne viene ancor ... Adelaide!  
Ah questo crudel indugio!

30

Ade. Ernesto.

Nem. Ah la sua voce! Adelaide.

Ade. Ernesto.

Nem. E' dessa, eccolo il mio tesoro.

Ade. Idolo mio ... sei pur tu.

Nem. Sì son io, vieni al mio sen,

Prendi un amplesso,

Vanne col mio Dangeste:

A lui ti fida: in salvo ei ti trarrà.

Ade. Che sento! e tu meco non vieni. Oh Dio!

Tu vuoi ch' io parta, e senza te crudel.

Nem. Son io, cara; sull'onor mio

Qui prigioniero, Couci sciolse i miei lacci,

A lui sol debbo di vederti il piacere

Ah se m' ami mio ben, fuggi t'affretta.

Ade. Tu il vuoi ... si vada ... oh Dio! ... Senti ...

Nem. Che brami.

Ade. Un altro amplesso.

Nem. Addio ...

(per partire)

SCENA IV.

Vandomo, Adelaide e Nemur.

Van **V**il traditor: perfida donna,  
In vano di fugirmi tentate  
Il mio furore veglia sopra di voi,  
De' tradimenti tuoi ...

Nem. Un traditor non son, anzi ...

Ade. Son io la rea signor, tutto il disegno è mio.

Van Il complice è la rea ...

Nem Fermati, cada tutto  
Dell' odio tuo su me il furore  
Non ti temo, tu trema;  
Il mio Sovrano e tuo  
Già vien, già piomba.

Tu non hai vinto che me sol; Rammenta  
A che vieni, chi sei? pensa e paventa.

Van Ei potrà vendicarti, non salvarti però,  
Prima morrai.

*Ade.* Ah più che tu il difendi  
Più colpevole il rendi.

*Ade.* Ah Signor!

*Van.* Che! tu piangi! inutile è il tuo pianto.  
Al colmo è giunta già:

Colla mia sciagura

La debolezza mia.

Si t'amo ancora, pressa il tempo  
Il priglio, il mortal colpo tu se lo vuoi  
Dammi la man, ripara,  
Vieni la grazia tua, scritta è sull'ara.

*Nem.* Che faresti.

*Ade.* Signor.

*Van.* Ebben.

*Ade.* Tradirlo!

*Van.* La man ... resisti ancora

*Ade.* Ah tua mai non sarò.

*Van.* Dunque ch'ei mora.

Alla torre si tragga ... ite .. eseguite.

*Ade.* Ah suspendi...

*Nemur parte.*

### SCENA V.

*Adelaide, e Vandomo.*

*Van.* V anne per poco ancora  
Superbo insulterai.

*Ade.* Risolto adunque sei tu  
Quel sangue che è pur sangue tuo  
Snaturato! a versar ... che vuoi ...

*Van.* Che voglio: voglio odiarti e perir.  
Più ch'io nol sono se possibile è mai,  
Renderti sventurata.

*Ade.* E arriveresti? ...

*Van.* Ad ogni eccesso ... Tutto

Alla vendetta mia,  
Sacrificar saprò del mio furore  
D'ogni delitto più non sento orrore.

*Ade.* Svenami dunque...

C

*Van.* Indegna ... vivrai per tuo castigo,  
I giorni tuoi disperati affannosi,  
A me saranno di contenio e piacer.  
*Ade.* Mostro...tiranno, più d'ogni altro crudel,  
Fuggo.. ti lascio in preda all'odio tuo,  
De' tuoi timorsi, se pur capaci,  
Alme si ree ne sono  
All' orror, scellerato, io t'abbandono.

*Van.* Vanne furia si vanne  
Togllti a sguardi miei,  
Soffrir non posso più,  
La presenza tua.

*Ade.* Vado; vicina, spietato, trema  
E' già la sua vendetta.

*Van.* Lo sia, ma la mia prima t'aspetta.

*Van.* Si cadrò, ma il tuo diletto  
Vedrai pria versare il sangue  
Lo vedrai spirante esangue  
E al tuo pianto esulterò.

*Ade.* Ma qual cor mai serbi in petto,  
Da qual sangue uscisti mai?  
Taci o Dio! che orror mi fai  
Empio ognor t'aborirò.

( Ah tu sol crudel tu sei

a 2 ( La cagion de' mali miei  
( Per te pace più non ho.

*Van.* Fuggi.  
*Ade.* Cor di tigre.  
*Van.* Va ... t'involà.  
*Ade.* Ti detesto.  
*Van.* Fuggi.  
*Ade.* Spietato.  
a 2 ( Ah che inferno oh Numi è questo  
( Più resistere non sò.

## SCENA VI.

*Sofia, e Mongal.*

*Sof.* Gran cose narri.

*Mon.* E tu non eri a parte?

*Sof.* Ma di loro, e che fia.

*Mon.* Di Vandom tu il carattere conoscci  
Violento impetuoso,

Quel che d' Ernesto fia, predir non sò.

*Sof.* Adelaide!

*Mon.* Ignoro, quel che di lei sarà

Pena per altro non avrà che non merti  
E che non s'abbia ella stessa cercata.

Sof. E perchè mai  
 Mon. Ricusar di Vandom l'amor, la destra  
 Sof. Ma se ella d' altro amor allor ardea;  
 Mon. L'amor d' Ernesto appunto,  
 E il flagel di Vandom. Temo Soffia,  
 Che questo di troppo d' orror non sia,  
 Sprezzato dall'amante  
 Tradito dal Germano  
 A quel suo core in vano  
 Ragione parlerà.  
 Da mille affetti a un punto  
 Misero, lacerato  
 Chi sa dove portato  
 Dal suo furor sara.

## SCENA VII.

*Soffia sola.*

Ah se ognun prevedesse,  
 Di quanti pochi ben, di quanti guai  
 Tu sei eagion amore,  
 Gl'adoratori tuoi sarian pur rari,  
 E pochi t'ergerian templi, ed altari,

## SCENA VIII.

Couci, e Vandomo

**T**riste novelle amico, si ridesta  
 Il tumulto più fiero. Ernesto...  
 Van Ernesto, sì è lui che lo raccende!  
 Ch'infelice mi rende... Egli...  
 Cou. Nol nego, è reo.. non lo difendo.  
 Le funeste conseguenze temo...  
 Il popolo... il sovrano...  
 Van. E che faremo?...  
 Ecco l'amico..  
 Corri... vola... mi vendica... l'uccidi  
 Poi contento morrò. Senti, il cannone  
 Dalle trincee della vendetta mia  
 Quando muor quel felon segno ne dia.  
 Cou. Pago sarai... ti chiedo  
 Van. Tutto che vuoi!  
 Cou. Che in questo dì della Città il comando,  
 Tu conceda a me sol questo domando.

*Van.* Si... vā... comanda, agisci,  
Come fossi Vandom tutto t'affido.  
*Con.* E tu più che non sai,  
Qual amico ti sia, Vandom vedrai.

## SCENA IX.

*Vandomo, e Coro.*

*Van.* Purché Adelaide disperata, oppressa  
A lagrime di sangue  
Pianga l'amante, e il mio furor s'appaghi  
Di sua disperazion, non curo il resto.  
Sei già vicino, Ernesto,  
A versare quel sangue, e il mio contento...  
E come, se assassin d'un fratello  
Orribil nome!.. ma se contento son,  
Che vuol dir questa  
Smania fiera e funesta,  
Che sì m'angustia il cor?  
Ah non si curi... sì...  
Ma qual voce flebile e severa  
Nel profondo del cor, ferma, mi dice,  
E' un fratel che tu uccidi. Oh me infelice!  
Io che tanto l'amava  
Io che da lui ero cotanto amato

Io posso adesso sacrificarlo  
Io stesso! che orror  
Nò che io non nacqui per esser un tiranno.  
Il peso io sento d'un delitto:  
Men pento... Eppure Ernesto è mio nemico  
Egli Adelaide adora  
E perciò dee perir?... non l'amo anch'io?...  
Ei mi odia, il caro ben ei mi contrasta  
E' vero... ebben.. Ah è mio germano, e basta.  
Pria che colpevol mai fulmine m'uccida  
Come! (ah gelo in pensarlo) io fraticida?

Come versar potrei  
Quel sangue ch'è pur mio  
Capace oh Dio sarei  
Di tanta crudeltà!

Ah! non mi regge il core  
Mi parla in sen pietà,  
Vinci, fraterno amore,  
Olà, miei fidi, olà.

Coro  
*Van.*

Che vuoi? signor...  
Volate,  
I giorni suoi salvate.

40

Coro

Van.

Di chi? di chi si gnor?  
D' Ernesto ite eseguite  
Volate oh Dio volate  
Ohimè qual fulmine  
Si presta... Ernesto  
Oh Dio.! ah più non v'e.

Coro

( Misero il duol l'opresse  
( Non resse al colpo orribile,  
( Geme ... sospira ... s'agita  
( Dei, che di lui sarà.

Van.

Ernesto, ah ti perdei

Coro

Prence fa cor.

Van.

Lasciatemi.

Coro

Calmati.

Van.

Fuggitemi.

Coro

Deh! calmati.

Van.

Lasciatemi.

Coro

Fa cor.

Van.

Fuggitemi.

Apriti, terra ingojami  
Cielo m'annienta un fulmine  
Ho di me stesso orror.

Ah! rimorsi miei tacete

Mi lacerate il cor.

( Lo lacera il rimorso

( Pietà del suo dolor.

Coro

SCENA X.

Dangi Adelai e Soffia.

Dan. Chi mai sa dir del mio Signor che fia  
A chi? dove di lui nuove cercar?  
Disordine, scompiglio, tristezza,  
Confusion sol regna intorno,  
Numi! qual fine avrà sì infausto giorno,  
Sof. Ma chi cerchi? che vuoi?  
Ade. Cerco il supplizio mio. Ecco Vandomo  
Sof. Quel barbaro.  
Ade. Vicino a compiersi mia cara  
E' il mio destino. Se sapesti...  
Sof. Vandom ver noi si avvia.  
Deh! come è oppresso,  
E concentrato in se stesso,

## SCENA XI.

*Vandomo e detti.*

*Ade.* (Mio cor ah! reggi) Vandomo...  
*Van.* (Numi... Adelaide... vista cruda funesta  
 Fuggiamo)  
*Ade.* Ah nò Vandom m'odi t'arresta.  
*Van.* Oh Dio! lasciami in pace. Adelaide...  
*Ade.* Risolsi: qualunque il mezzo sia  
 Vincer sapesti,  
 Crudel tua mi volesti,  
 Barbaro! tua sarò. Che pena oh Dio!  
 Sciolto da lacci suoi quell'infelice,  
 Torni libero al campo, al suo Sovrano,  
 E poi (morir mi sento,) ecco la mano.  
*Van.* Santi Numi del Ciel! come?... Adelaide,  
*Ade.* E tua si questa mano,  
 Dal maggior dei delitti  
 Io t'involo all'orror. Ma questa mano...  
 Questa mano, che sforzi, ivi... in quel tempio  
 Ove tu mi trarrai... Sappi... ma andiamo...  
 Che?... tu taci... e sospiri...  
 Pregni altrove di pianto i sguardi giti?

*Sof.* (Sacrifizio crudel?)  
*Dau.* (Misero Ernesto)  
*Van.* Adelaide... (Io non reggo)  
*Adel.* Onnipossenti Dei!..  
 Dissipa i dubbj miei  
 Cieli! che veggo?  
 Da crudeli occhi tuoi discende il pianto...  
*Van.* Tu chiedi la sua vita?  
*Ade.* Sì promessa  
 Non me l'hai tu se a te mi dò?  
*Van.* Più tempo Adelaide non è.  
*Ade.* In qual orrendo io caddi  
 Abisso di sventure: il caso mio  
 È degno di pietà. La sola immago  
 Che il mio ben non sia salvo  
 Della morte è peggiore;  
 Sono fuori di me, mancar mi sento  
 Del mio non v'è più barbaro momento.  
 Per queste amare lagrime,  
 Per questo mio martoro,  
 Ah! salva in lui che adoro  
 L'anima del mio sen.  
*Coro* Sospendi a tante lagrime  
 Di speme un raggio almen.  
*Ade.* Da fier tormento orribile  
 Sento squarciarmi il core.

*Coro*

Al giusto tuo dolore

Conceda il Ciel merce

Che acerbo caso è il mio

Vedermi in tanto orrore

Ma la mia colpa è amore

Chiedo pietà da te.

Che palpito mi sento

Che spasimo crudele

Momento più funesto

Di questo no non v'è.

*Ade.*

## SCENA ULTIMA

*Vandomo, Couci, Adelaide, Nemur, e Coro**Van* Che più soffrir mi resta,  
Ad una dispietata fortuna?Più sciagure se n'hai,  
Esci alla fin da tanti affanni  
Mori sventutato Vandom...*Cou.* Ferma che fai?*Van.* Sei tu crudel, lascia ch' io mora  
Ormai, Ernesto...*Cou.* Ernesto vive, amico io t'ingannai,  
Finsi ubbidirti e te al tuo Re salvai,  
Ed Ernesto Adelaide felici son.*Van* Fia vero? e dove?

Cou. Eccoli, uscite.

Respirate, abbracciatevi, e gioite

*Coro*

Vivi signor respira

Ecco il Germano il mira

Sereno nel tuo seno

Torni a brillarti il cor.

*Van.*

Qual sorpresa,

Qual contento

Dolce amico

Cari oggetti

Se ho turbato

I vostri affetti

Alme belle perdonate

Fidi sposi v'abbracciate

E seguitevi ad amar.

*Coro*

Si felice cangiamento

Chi poteva immaginar

E cessato ogni tormento

Torna l'alma a giubilar.

*Ade.*

Mio bene.

Sposa amata.

Mio ti posso alfin chiamar.  
Mia  
Questo istante fortunato  
Per te sol possiam gustar  
Quante pene un tal momento  
Quati guai sa compensar.

a 2

Tutti

Spiri intorno in sì bel giorno  
Pace, gioja, fede, e amor  
Il diletto in ogni petto  
A innondar discenda il cor.

**FINE.**

Alla pagina 17 dopo le parole Vandomo  
addio avanti la scena VIII segue

Van. Addio. Che! tu parti? ove vai?  
Nem. Nol so, forse a morir.  
Van. Che dici mai!  
Nem. Quel che io dico Vandomo....  
Ah sappi che tu... ch' io sono....  
Del più spietato amore,  
Della più avversa sorte...  
E che più non mi resta, omai che morte

Ah non sai da quanti affetti  
Agitata ho l' alma in seno,  
Il mio cor d' affanni pieno  
Che risolvere non sa.

Nel mio stato io più non bramo  
Che placar del Ciel lo sdegno,  
Giusti Numi il mio disegno  
Secondate per pietà.

© Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Verona

CIVR:630997

103.4

159.3.2974/8